

IVG

Giovane savonese in Artico per studio: “Fare ricerca qui insegna più che altrove, un’esperienza impagabile”

di Sara Erriu

19 Settembre 2022 - 9:35



Savona/Norvegia. Dalla passione per il mare e per l’ambiente alla ricerca diretta in Artico, oltre la penisola scandinava, precisamente a **Ny-Ålesund**, insediamento a nord dell’isola di Spitsbergen, la più estesa dell’arcipelago delle Svalbard, popolato da circa 200 abitanti in estate e soltanto 30 in inverno, per lo più ricercatori scientifici. In questo panorama mozzafiato, dove sono state girate anche le scene del film di Checco Zalone *Quo vado?*, **Giulia Vitale** - giovane dottoranda savonese - **si occupa di campionare acque superficiali, sedimento e biota** nel Kongsfjorden e Krossfjorden per raccogliere informazioni utili **per completare la sua tesi di dottorato**.

“E’ un’esperienza bellissima che **mi sta fornendo un bagaglio di conoscenze che in altre occasioni non avrei potuto raccogliere** - racconta Giulia, entusiasta -. Certo, qui si è sempre occupati, **si esce in barca per fare i campionamenti o si resta nella base dirigibile italiana per studiare in laboratorio** quanto raccolto in mare. Uscire da soli è

pericoloso per via degli orsi e si impara a stare alle regole della comunità che si è creata. In questa zona inoltre devi rinunciare un po' al collegamento a internet che è molto instabile se non alla base; tutto l'insieme ti insegna un po' a vivere, insomma”.

“NELLA BASE DIRIGIBILE ITALIANA SONO L'UNICA SAVONESE, ANALIZZO L'INQUINAMENTO DEL MARE”

“In questa stazione siamo tutti italiani, c'è chi viene da Torino, chi da Bologna, chi da Venezia, **io sono l'unica di Savona**, e ognuno compie la propria ricerca - aggiunge Giulia -. Un mondo affascinante che sono felice di aver scoperto”. In questi panorami mozzafiato che sembrerebbero incontaminati si possono comprendere molte cose: “L'obiettivo del mio progetto, chiamato Placebo (Arctic Field Grant), non è solo quello di **quantificare e identificare microplastiche, additivi e plastificanti** in queste matrici, ma anche **di comprenderne le fonti e il loro trasporto**” illustra la 26enne.

Poi prosegue: “Inoltre, i campioni verranno usati per il progetto Microtracer, del Programma di Ricerca in Artico, che ha anche l'obiettivo di identificare specie bioindicatrici, marker di stress e il potenziale ruolo di queste particelle come vettori di inquinanti e batteri”. In poche parole quello che si vuole fare attraverso questa ricerca è trovare quanto e da cosa sono inquinati i mari in questa zona. **“Le plastiche possono provenire dalla cittadina vicino, ma anche da altre parti del mondo**, noi cerchiamo di capire la fonte certa, ma è piuttosto complesso”.

“ORA C'E' LUCE, SI E' IPERATTIVI, MA TRA CIRCA UN MESE SARA' SEMPRE BUIO”

Giulia ha avuto la possibilità di studiare **direttamente sul campo per circa un mese** in questa zona norvegese **grazie al dottorato di Scienze Polari all'università Ca' Foscari di Venezia**, associata CNR-ISP. “A fine settembre finisce questa mia esperienza, ma tra circa un mese calerà il buio e restare qui è piuttosto complicato, sia a livello di ricerca che a livello psicologico.

Il lato positivo è che qui l'orario è lo stesso italiano e **al momento la luce è presente tutto il giorno, si è come iperattivi e non fa nemmeno troppo freddo**: fino ad ora siamo arrivati al massimo a -2 °C ed è nevicato, uno spettacolo indescrivibile” spiega Vitale, poi aggiunge: “La lontananza da casa è tanta ma rifarei senz'altro un'esperienza simile”.

“FARE LA RICERCATRICE? CI STO ANCORA PENSANDO”

Infine alla faticosa domanda sul **cosa Giulia farà dopo il dottorato**, lei risponde: **“Fare ricerca mi piace moltissimo, ma il lato negativo è un po' la precarietà**. Fare la ricercatrice è un'attività che farei per un certo periodo, è impagabile. Ora finisco il dottorato poi vedrò”.